

MOZIONI

La Camera dei Deputati

considerato che:

l'accumulazione e la diffusione eccessiva e incontrollata di armi portatili e di armi leggere sono diventate un problema preoccupante per la comunità internazionale e che tale fenomeno costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza e riduce le prospettive di sviluppo sostenibile in numerose regioni del mondo;

rientrano nella categoria delle armi portatili e accessori appositamente progettate per impegno militare: mitragliatrici (comprese le mitragliatrici pesanti), pistole e mitragliatrici, compresi i moschetti mitragliatori, fucili automatici e semiautomatici, se sviluppati e/o presentati quali modelli per le forze armate, silenziatori. Rientrano nelle armi leggere portatili di tipo individuale o collettivo: cannoni (compresi i cannoni automatici), obici e mortai di calibro inferiore a 100 mm, lanciabombe, armi anticarro, lanciatori senza rinculo (razzi lanciati con dispositivi da spalla), missili anticarro e lanciatori, missili contraerei e sistemi di difesa aerea portatili;

il 19 novembre del 1998 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato, all'unanimità, una risoluzione sulla situazione dei flussi di armi leggere verso l'Africa e al suo interno, incoraggiando gli stati africani a legiferare in materia di detenzione e di utilizzazione delle armi all'interno dei paesi, compresa la costituzione di meccanismi giuridici e giudiziari per l'applicazione effettiva di questa legislazione, e a controllare efficacemente le importazioni, le esportazioni e le riesportazioni di armi; incoraggiando, altresì, gli stati membri, in particolare gli stati che fabbricano o commercializzano armi a limitare, anche attraverso moratorie volontarie, i trasferimenti di armi suscettibili di

provocare o di prolungare conflitti armati o di aggravare le tensioni e i conflitti esistenti in Africa;

il 17 dicembre 1998 il Consiglio dell'Unione Europea, accogliendo con favore l'adozione e la dichiarazione di una moratoria sull'importazione, l'esportazione e la produzione di armi leggere da parte della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), sottoscritta dai suoi capi di stato e di governo, ha fatto propria la risoluzione del Consiglio di Sicurezza, in una azione comune sul contributo dell'Unione Europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere;

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha affrontato i problemi derivanti dall'accumulazione e dalla diffusione di armi leggere adottando risoluzioni sulle armi leggere e sul consolidamento della pace, mediante provvedimenti concreti di disarmo;

il Consiglio Economico e sociale delle Nazioni Unite ha raccomandato che gli Stati si adoperino affinché venga individuato uno strumento internazionale atto a contrastare la fabbricazione illecita e il traffico di armi da fuoco, di loro parti e componenti e di munizioni, nel contesto di una convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale;

l'Unione Europea, nel 1997, ha approvato un programma di prevenzione e lotta contro il traffico illecito di armi convenzionali ed il Consiglio dell'Unione ha adottato un codice di condotta per l'esportazione di armi, mentre l'Unione Europea ha appoggiato azioni di smobilitazione e reinserimento di ex combattenti e di raccolta di armi nel quadro della sua politica di aiuto umanitario, ricostruzione e cooperazione allo sviluppo;

impegna il Governo

ad intraprendere ogni iniziativa presso l'Unione Europea e nell'ambito delle competenti sedi regionali e interna-

zionali (quali Nazioni Unite e OSCE) e fra gli Stati interessati volta a contrastare l'accumulazione e la diffusione di armi leggere ed a ridurle a livello compatibile con le esigenze di autodifesa e sicurezza dei paesi;

a dichiarare unilateralmente una moratoria volontaria di cinque anni nell'esportazione di armi leggere verso i paesi africani, facendo proprio l'invito di cui al numero 3 della risoluzione 1209/98 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

a sollecitare gli altri Stati membri dell'Unione Europea perché adottino analogo provvedimento di moratoria e perché, a livello internazionale, si adotti la massima trasparenza su tale commercio mediante la creazione di registri nazionali sulle armi leggere e scambi periodici delle informazioni disponibili;

ad appoggiare, anche economicamente, i programmi di raccolta, neutralizzazione e distruzione di armi in corso nel continente africano e a sostenere i programmi di riconversione e di rieducazione delle persone coinvolte nei conflitti.

(1-00434) « Pisapia, Altea, Attili, Bandoli, Bartolich, Basso, Bertinotti, Bielli, Biondi, Boato, Borrometi, Buffo, Cambursano, Capitelli, Cennamo, Cento, Chiusoli, Collavini, Furio Colombo, Divella, Fiori, Galletti, Gambale, Gambato, Giordano, Gardiol, Giacalone, Innocenti, Landi di Chiavenna, Leccese, Lenti, Lento, Lombardi, Lucà, Lucidi, Malentacchi, Manzini, Mantovani, Michelangeli, Michelini, Molinari, Mussolini, Nardini, Nesi, Paissan, Palma, Panattoni, Parolo, Parrelli, Pasetto, Penna, Pezzoni, Piscitello, Rodeghiero, Romano Carratelli, Rossiello, Ruzante, Saia, Saonara, Saponara, Scantamburlo, Schmid, Sciacca, Signorino, Soda, Stanisci, Stelluti, Taradash, Tar-

diti, Turrone, Valpiana, Vendola, Gaetano Veneto, Vigni, Zacchera ».

La Camera,

premessi che:

la costituzione del nuovo governo in Austria, al quale partecipa oltre alla OVP anche la FPÖ, ha provocato allarme nell'Unione europea e in molti altri stati;

la preoccupazione si riferisce a numerose dichiarazioni xenofobe ed antieuropee pronunciate da Jörg Haider, presidente del Partito Liberale Austriaco negli ultimi anni;

di tale preoccupazione si sono fatti interpreti tra l'altro la presidenza portoghese a nome di 14 Capi di Stato e di Governo, la Commissione europea ed il Parlamento europeo;

in particolare, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione nella quale, tra l'altro, ricorda al nuovo Cancelliere Schüssel il dovere di assumere la responsabilità politica di vigilare affinché il Governo da lui presieduto rispetti lo spirito e la lettera dei principi fondamentali del trattato;

nella stessa risoluzione il Parlamento esprime la sua fiducia nei confronti della grande maggioranza degli austriaci, riconoscendo comunque il carattere intangibile dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali del popolo e dello stato austriaco;

nel frattempo i presidenti dei partiti al governo in Austria, Schüssel e Haider hanno firmato un preambolo al programma di coalizione che per quanto riguarda le preoccupazioni espresse, così recita:

« Il Governo Federale riafferma il suo saldo legame con i valori spirituali e morali che costituiscono il patrimonio comune dei popoli d'Europa e la vera fonte della libertà individuale, della libertà politica e

della supremazia del diritto, principi che fondano la base di ogni vera democrazia.

Il Governo Federale è per il rispetto, la tolleranza e la comprensione nei confronti di tutte le persone, a prescindere dalla loro provenienza, religione o *weltanschauung*.

Esso condanna fermamente e combatte attivamente ogni forma di discriminazione, intolleranza e sobillazione in ogni ambito. Esso aspira a una società caratterizzata dallo spirito umanitario e dalla tolleranza verso i membri di tutti i gruppi sociali.

Il Governo Federale lavora per un'Austria senza xenofobia, antisemitismo e razzismo.

Esso si opporrà costantemente a ogni forma di pensiero denigrante per gli esseri umani e la relativa diffusione, impegnandosi nel pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone di ogni nazionalità, indipendentemente dal motivo per il quale esse si trovano in Austria. Il Governo Federale riconosce le sue particolari responsabilità per un rapporto rispettoso con le minoranze etniche e religiose.

Il Governo Federale sostiene la Carta dei partiti politici europei per una società non razzista e si impegna ad agire per una realizzazione esemplare dei suoi principi fondamentali in Austria. Il Governo Federale si impegna a tutelare e promuovere i diritti umani e per una realizzazione incondizionata a livello nazionale e internazionale. Ciò rappresenta un importante contributo per evitare in misura preventiva guerre e conflitti interni che violano i diritti delle persone, che caccino queste ultime o che le costringano a lasciare la propria patria.

Il Governo Federale professa la democrazia pluralistica e lo stato di diritto, principi comuni a tutti gli Stati Membri dell'Unione europea, contenuti anche nella costituzione austriaca e che rappresentano il presupposto dell'appartenenza al Consiglio d'Europa; i diritti e le libertà contenuti nella convenzione europea sui diritti umani, garantiti anche dalla costituzione austriaca, sono una chiara espressione di tale professione.

Il Governo Federale riconosce il progetto di pace dell'Europa. La collabora-

zione dei partiti della coalizione si basa sulla dichiarazione di appartenenza dell'Austria all'Unione europea. Il Governo Federale si impegna a rispettare la libertà, la democrazia, l'osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché lo stato di diritto, principi comuni a tutti gli Stati Membri dell'Unione europea, come stabilito dall'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea. La storia e la posizione geopolitica dell'Austria danno al paese il compito particolare di incentivare il processo di integrazione e di ancorare in misura maggiore il pensiero europeo alla vita quotidiana delle persone. Il partenariato transatlantico assumerà particolare peso nella sicurezza della pace e della stabilità del ventunesimo secolo.

All'Unione europea come comunità di valori corrisponde anche un particolare concetto dello sviluppo futuro dell'integrazione europea. Ciò comprende in particolare i lavori alla Carta dei diritti fondamentali politici e sociali. L'Austria sostiene il proseguimento dei lavori per combattere qualsiasi forma di discriminazione ai sensi dell'articolo 13 del Trattato dell'UE. L'Austria si assume la responsabilità dei tragici eventi della storia del ventesimo secolo e degli orribili crimini commessi dal regime nazista: il nostro paese accetta i lati positivi e quelli oscuri del suo passato e le azioni di tutti gli austriaci, sia buone sia cattive, assumendosi la propria responsabilità. Il nazionalismo, la dittatura e l'intolleranza hanno portato la guerra, la xenofobia, la mancanza di libertà, il razzismo e le stragi. Il carattere unico del crimine dell'Olocausto rappresenta un avvertimento a esercitare un costante controllo contro ogni forma di dittatura e totalitarismo.

Il progetto dell'Unione europea di creare un'Europa vasta, democratica e agiata, in cui il Governo Federale si riconosce senza riserve, costituisce la migliore garanzia contro il ritorno del capitolo più buio della storia austriaca.

Il Governo Federale fa suo l'obiettivo di una riflessione critica sul passato nazista. Si occuperà di chiarire senza riserve, di far luce sulle strutture del torto causato e di

trasmettere tale nozione alle generazioni successive come monito per il futuro.

I partiti del Governo riconoscono una nuova forma di governo e di collaborazione.

Essi esprimono la loro volontà di risolvere problematiche, vincere sfide, traendo così profitto dalle opportunità offerte, in quanto il loro obiettivo è quello di impegnarsi per il futuro dell'Austria in Europa. L'Austria darà il proprio contributo come paese *partner* stabile, affidabile per una convivenza pacifica e sicura in Europa e nel mondo »;

condividendo le preoccupazioni espresse nei confronti di Jörg Haider e del suo partito, valutando in modo positivo le prime iniziative del governo austriaco;

riconosce il carattere intangibile dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali del popolo e dello stato austriaco, esprimendo fiducia nei suoi confronti ed invitandolo comunque a sostenere le iniziative per lottare contro le opinioni razziste, xenofobe e ostili agli immigrati;

impegna il Governo

perché segua con attenzione gli sviluppi della situazione e si adoperi in tutte le sedi bilaterali e sovranazionali, affinché gli Stati che aderiscono all'Unione europea garantiscano i principi di democrazia, di libertà e il rispetto dei diritti umani.

(1-00435) « Brugger, Zeller, Widmann, Detomas, Paissan ».

La Camera,

considerando che:

profonda inquietudine sta suscitando in Europa e nel mondo l'avvenuta costituzione in Austria di un governo di coalizione tra popolari e l'estrema destra xenofoba di Jörg Haider;

il Governo del cancelliere Scheussel vede al suo interno Ministri della FPO che si sono nel recente passato connotati per

tesi revisionistiche nei confronti dell'olocausto, manifestando non poche simpatie verso la tragica esperienza del nazismo;

l'Europa democratica affonda le sue radici e ragioni di esistenza nella lotta al nazifascismo ed ha politicamente il dovere di reagire fermamente di fronte al grave « sdoganamento » di forze politiche che in modo diretto ed indiretto si richiamano ad una esperienza che nel XX secolo è stata protagonista di una serie impressionante di crimini contro l'umanità;

ribadendo che non possono diventare stati membri dell'Unione Europea paesi che perseguono politiche di discriminazioni razziali ed etniche, che siano in guerra con una parte della loro stessa popolazione, che applichino la tortura e la sistematica violazione dei diritti umani;

condannando le dichiarazioni xenofobe, razziste e di riabilitazione del nazismo pronunciate in diverse occasioni da Jörg Haider e dagli altri esponenti della FPO;

esprimendo piena solidarietà ai democratici ed antifascisti austriaci impegnati nella opposizione ad un governo che, oltre che ad isolare l'Austria dall'Europa, rischia di fungere da battistrada per tutte le pulsioni xenofobe e fasciste che nel nostro continente sono alla ricerca di una guida o di un punto di riferimento da emulare;

esprimendo apprezzamento per la decisa presa di posizione assunta dal Consiglio d'Europa e dai 14 paesi membri;

ricordando l'esperienza storica di come l'avvento del nazionalsocialismo in Germania e del fascismo in Italia, fu spianata anche dalla connivenza di forze politiche che parteciparono a governi di coalizione o addirittura a liste elettorali comuni con Hitler e Mussolini;

impegna il Governo:

ad utilizzare tutti gli strumenti politici e diplomatici di pressione nei confronti del governo austriaco, evitando sanzioni o ri-

torsioni di carattere economico che - come insegna la storia del XX secolo - rischiano invece di cementare il consenso degli austriaci intorno alla figura di Haider;

a compiere i passi necessari ad impedire la visita di Jörg Haider alla Risiera di San Sabba, contro la realizzazione della quale si è già espressa unanimemente sia la comunità ebraica che il Comitato per la Risiera formato dai parenti delle vittime.

(1-00436) « Bertinotti, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Giordano, Lenti, Malentacchi, Mantovani, Nardini, Pisapia, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

esaminata la risoluzione approvata dal Parlamento Europeo sui risultati delle elezioni legislative in Austria e il progetto di formazione di un governo di coalizione tra il Partito Popolare austriaco OVP e il Partito Liberale austriaco FPO;

ribadito il valore irrinunciabile dei principi fondamentali del Trattato dell'Unione Europea e il pieno rispetto degli stessi da parte degli Stati membri per il consolidamento del progetto europeo che è nato come garanzia di libertà per quanti credevano ai valori della civiltà e alla integrazione europea, come alternativa ai nazionalismi e allo stato degenerato dall'idealismo e dal razzismo;

preso atto con soddisfazione della tempestiva iniziativa e della dichiarazione del Presidente portoghese a nome dei 14 Capi di Stato e di Governo tesa a richiamare la comune preoccupazione degli Stati membri nella difesa dei comuni valori europei nella accresciuta vigilanza sul rispetto dei principi di libertà, di democrazia, dei diritti dell'uomo, delle minoranze e la loro protezione;

valutata la situazione politico-istituzionale determinatasi in Austria dopo le elezioni politiche e la conseguente formazione di un governo di coalizione tra il Partito Popolare e il Partito Liberale;

sottolineata la necessità che le Istituzioni comunitarie seguano costantemente gli sviluppi della situazione in Austria, particolarmente sul razzismo e sulla xenofobia e sulla eventuale violazione dei principi enunciati nel Trattato dell'Unione Europea;

ribadita la ferma opposizione al nazionalsocialismo e al comunismo e ai totalitarismi di destra e di sinistra e fedeli ai valori ebraico-cristiani che stanno alla base della civiltà occidentale e che impongono di congedarci dal secolo passato insanguinato dalle barbarie comunista e fascista di cui l'olocausto del popolo ebraico avvenuto anche alla risiera di San Sabba è espressione sublime;

impegna il Governo:

svolgere ogni azione per impedire che il Presidente del Partito liberale austriaco Jörg Haider venga in Italia ed assumere l'iniziativa di esprimere alle comunità ebraiche italiana ed europea la nostra profonda solidarietà, la nostra forte preoccupazione e la inflessibile decisione di impedire, in qualsiasi modo, che la barbarie possa ripetersi;

riferire tempestivamente al Parlamento sulle decisioni del Parlamento Europeo e sull'azione del Consiglio Europeo.

(1-00437) « Buttiglione, Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Grillo, Cutrufo, Marinacci, Acierno, Massidda, Saraca, Errigo ».

La Camera,

premessi che:

l'articolo 6 del trattato dell'Unione Europea garantisce i principi di libertà e democrazia ed il rispetto dei diritti dell'uomo e l'articolo 7 impone agli Stati membri dell'Unione di conformarsi, comminando sanzioni nei casi di violazione grave e persistente dell'articolo 6;

a seguito delle elezioni svoltesi in Austria, in piena regolarità, e quindi come

libera volontà del corpo elettorale, è stato costituito un governo di coalizione tra il Partito Popolare ed il Partito Liberal Nazionale;

il leader del Partito Liberal Nazionale Jörg Haider ha in passato più volte adoperato espressioni estremiste, a carattere xenofobo, che hanno fortemente preoccupato le coscienze dei democratici europei;

l'accordo tra il Partito Popolare, di sicura tradizione democratica, e il Partito Liberal Nazionale ha portato alla costituzione di un governo che non risulta avere lesa o minacciata la violazione dei principi che stanno alla base dell'UE, come riconosciuto dalla stessa Commissione europea con il comunicato del 1° febbraio 2000;

l'UE, sulla base del trattato istitutivo, rispetta le identità nazionali dei suoi Stati membri, i quali sono liberi di autogovernarsi secondo la volontà degli elettori nel rispetto dei valori democratici e dei diritti dell'uomo;

la reazione senza precedenti della Presidenza di turno dell'Unione Europea, condivisa dai Governi degli Stati membri, pone legittimi problemi di tutela della vocazione democratica dell'Unione Europea e dei suoi membri, e al tempo stesso di rispetto della volontà elettorale di popoli sovrani, nonché di valutazione degli effettivi comportamenti degli Stati;

l'Unione Europea deve basare la propria identità democratica e liberale sul rifiuto di ogni forma di estremismo politico e di ogni dottrina ricollegabile a quelle che hanno funestato la storia del '900, in particolare il nazismo ed il comunismo, con i loro seguiti razzisti classisti, discriminatori, xenofobi;

impegna il Governo:

ad agire, con parole e fatti, a favore della promozione e della salvaguardia della libertà, della democrazia, dei diritti umani, della sovranità dei popoli;

a vigilare sulle violazioni gravi e persistenti da parte di qualunque Stato membro relativamente ai principi espressi dall'articolo 6 del Trattato dell'UE e sanzionati dall'articolo 7 e pertanto a valutare con assoluta attenzione le ragioni di fatto e di diritto che hanno determinato e motivano le minacciate sanzioni sia dell'Unione che degli Stati membri;

ad adoperarsi in ogni sede dell'Unione e bilaterale per evitare violazioni al Trattato e quindi anche alla volontà degli elettori, alla loro sovranità ed al diritto di rappresentanza che ne consegue;

ad astenersi dall'adottare misure in danno del popolo austriaco in assenza di atti pregiudizievoli delle libertà e dei diritti, secondo l'articolo 7 del trattato dell'UE;

a contribuire con adeguate politiche alla risoluzione dei rilevanti problemi dell'immigrazione, anche per disinnescare i fenomeni di intolleranza, xenofobia, nazionalismo serpeggianti negli Stati europei;

a ribadire in ogni modo ed in ogni sede la condanna del comunismo e del nazismo in quanto ideologie e politiche distruttrici della libertà, della democrazia, della dignità umana, che sono parte integrante del patrimonio politico e giuridico dell'Unione Europea;

a favorire, per quanto di competenza, l'iter parlamentare di tutti i progetti di legge, a partire dall'A.C. 6698, tendenti ad istituire un giorno della memoria che ricordi tutte le vittime dei regimi totalitari.

(1-00438)

« Pisanu, Selva, Follini ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

Le Commissioni V Bilancio e X Attività produttive,

premesso che la situazione di crisi industriale della Liguria sta assumendo